

**, Il Nuovo Giornale, 1919.06.30, a.14, n.160. Firenze 1919*

Una scossa di terremoto di terribile violenza si abbatte sul Mugello

Numerosi morti e feriti - Case crollate - Paesi devastati

Il fenomeno tellurico è stato segnalato in tutta la Toscana

(Per telegrafo e per telefono dai nostri corrispondenti e dai nostri inviati speciali)

Grande panico e lievi danni a Firenze

Nella mattinata

Il fenomeno tellurico incominciò iermattina con alcune leggere scosse. Padre Guido Alfani c'inviava il seguente comunicato:

«Dopo molti mesi di quasi assoluta tranquillità questa mattina alle 5,52'9" si è iniziato un periodo sismico, fortunatamente molto lieve per Firenze almeno, e ci auguriamo che sia presso al suo termine.

La prima scossa è stata estremamente debole, e certo non può essere stata avvertita da nessuno. Le altre due invece sono state di intensità crescente e di ciò ne fanno fede i diagrammi ottenuti concordemente dalle numerose macchine sismiche.

La seconda scossa è avvenuta alle 9,44'28" la terza e per ora l'ultima alle 10,14'38".

Dall'esame dei diagrammi, specialmente da quelli lasciati dagli strumenti a registrazione continua, si rileva che l'epicentro non deve essere precisamente Firenze, ma però senza dubbio molto vicino, non oltre i 30 Km.

Mi mancano notizie di quanto precisamente è estesa la zona colpita, per potere col loro sussidio, fare delle previsioni con qualche fondamento più consistente, ma da quanto mi pare di capire dai grafici ottenuti, la zona colpita deve essere assai ristretta, e se questo è vero, come spero, ciò sarebbe argomento di una favorevole conclusione.

Non vi sarebbe però da allarmarsi se come è probabile e direi anzi di regola, si avesse ancora qualche ripetizione.

Credo che quasi certamente questo periodo sismico debba essere di breve durata qualora ripeto, si avverasse il fatto del resto molto probabile, che la zona colpita fosse ristretta come ho detto mi sembra che debba essere in realtà.

Qualora vi fossero altre notizie interessanti mi farò dovere di renderle di pubblica ragione».

Padre Alfani ha poi aggiunto a voce ai nostri cronisti che secondo i suoi calcoli il movimento sismico di stamani deve avere avuto il suo epicentro nel Mugello.

La scossa violenta del pomeriggio

Il terremoto si è ripetuto nel pomeriggio con maggior violenza.

Dopo le scosse di stamani, naturalmente, il periodo sismico non era ancora esaurito. Si confidava anzi, che alle scosse di stamani ne susseguissero molte altre più lievi, fino al completo esaurimento del moto tellurico. Ma così non è avvenuto.

Il periodo sismico doveva culminare in una scossa più forte assai di quelle che si erano avute innanzi.

Pochi minuti dopo le 17 si è udito un rombo e chi era per via ha visto gli edifici ondulare e chi era nelle abitazioni, e specialmente coloro che dimorano agli ultimi piani, hanno avvertito il terremoto in ben altro modo!



Son suonati i campanelli; son caduti oggetti dai mobili e in alcune case si è avuto qualche cretto, ed anche il crollo di qualche camino.

Naturalmente lo spavento è stato grandissimo.

Dalle botteghe, dai caffè, da tutti i pubblici ritrovi la gente si è precipitata fuori dai locali in mezzo alla via gridando.

Si sono vedute le lampade elettriche della pubblica illuminazione oscillare per lungo tempo, e ciò ha aumentato lo sgomento della gente che si trovava in quel momento nella via.

Nei teatri si sono avute scene di panico: all'"Olimpia" tutti gli spettatori si sono riversati sulla via; al "Politeama Nazionale" il pubblico è rimasto nella sala, soltanto le signore hanno gridato dallo spavento, ma gli artisti hanno avuto lo spirito di continuare lo spettacolo, il che ha tranquillizzato tutti.

Nei cinematografi, all'"Edison", all'"Excelsior", al "Volta", al "Libia", ecc. si è avuto un primo momento di panico, specialmente nel pubblico femminile, per guadagnare la porta. Spettatori di buon senso hanno esortato alla calma e tutti sono rimasti al loro posto il che ha evitato forse qualcosa di peggio del terremoto.

Negli uffici pubblici, aperti nei giorni festivi e cioè in quelli postali telegrafici e telefonici gli impiegati che si sono vedute le scrivanie e i banchi e le scaffalature e gli apparecchi ondulare paurosamente, hanno avuto un istante di panico, ma sono rimasti al loro posto.

Il panico è stato più forte naturalmente nel personale dei telefoni e le signorine hanno fatto lì per lì l'atto di precipitarsi fuori d'ufficio ma passato il primo istante di sgomento hanno ripreso il lavoro che dopo il terremoto si è fatto più febbrile. Gran parte degli utenti del telefono chiedevano le comunicazioni per domandare notizie alle loro famiglie e per rassicurarle.

Gl'incidenti

Crollo di camini - Cretti - Un architrave caduta.

La scossa è avvenuta precisamente alle 17,6'28"; ed è stata, come abbiamo detto, prevalentemente ondulatoria, e tale da provocare qualche incidente per fortuna non grave.

In via Foscolo al n.6 son caduti tre camini i cui rottami per poco non hanno investito alcune persone che passavano per la stada.

In via del Melarancio, nella stabile n.8, si son verificati dei cretti alle pareti, alcuni dei quali presentano ampie fessure.

In via del Proconsole al terzo piano dello stabile n.6 è avvenuto un fatto più grave.

La scossa ha fatto crollare l'architrave di una finestra e i rottami hanno investito alla testa il nostro cassiere sig. Napoleone Ciaperoni, che ha riportato ferite multiple al cuoio capelluto ed escoriazioni ad una mano. Il sig. Ciaperoni per mezzo di una vettura è stato trasportato dal signor Giuseppe Ceccherelli all'Ospedale di S.M. Nuova ove è stato medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Al momento della scossa egli giuocava agli scacchi col sig. Ceccherelli nella sala ove è crollato l'architrave.

Altri incidenti si sono verificati di là d'Arno; specialmente in Borgo San Frediano, tutti però di lieve entità. I nostri pompieri si sono recati sui luoghi coi loro carri attrezzi ed hanno proceduto ai lavori di puntellamento delle pareti sulle quali si sono verificati cretti o che comunque, presentano il pericolo di crollare.

All'Ospedale di via Bonifacio Lupi è stata pure medicata la domestica Beatrice Vignozzi del fu Filippo di anni 43 abitante in Via S.Gallo 86. Al momento della scossa si trovava su di una seggiola intenta a spolverare la spalliera di



un letto. Cadeva a terra e riportava delle contusioni al braccio e alla gamba destra. È stata giudicata guaribile in giorni 15.

Sono state varie e quasi continue le scosse che si son ripetute dopo quella violentissima; una delle quali intensa quasi come la più forte di stamani.

Anche l'Osservatorio Ximeniano è stato danneggiato dal terremoto.

Le scosse hanno prodotto larghe crepe nei musei dell'antico convento di S.Lorenzo.

Mentre il salone della Borsa alla Camera di Commercio era affollato di autorità, di invitati e di alcune centinaia di operaie del Patronato Nazionale, per la solenne cerimonia delle giovani operaie, il palazzo si è tutto scosso per il movimento sismico.

L'oscillazione, il rombo, il tremolio dei vetri hanno prodotto un vivo spavento.

Le bambine sono state le prime a lanciarsi verso le porte con alte grida.

È stato un momento veramente impressionante. Qualche signorina è svenuta.

Si deve alla calma delle signore Patronesse se non si sono avuti a verificare dolorosi incidenti che potevano derivare dal fuggi fuggi generale.

Finalmente la calma venne ristabilita e la cerimonia poté continuare ed avere il suo pieno svolgimento.

Negli ospedali e nelle carceri

Appena avvenuta la terribile impressionante scossa, nelle corsie di vari ospedali nostri si sono avute scene di terrore.

I malati meno gravi hanno abbandonato i letti ed hanno cercato, fuggendo, di varcare le porte delle corsie. Sono accorsi gli infermieri e i medici, i quali sono riusciti a persuadere quegli infelici che nessun pericolo li minacciava.

Altre scene di spavento si sono avute tra i reclusi di S.Teresa e delle Murate.

Sono immediatamente giunti in mezzo ad essi il direttore dello stabilimento e il personale di custodia, i quali sono riusciti a ristabilire l'ordine.

L'allarme nella popolazione fiorentina

Dalle ore 17 in poi e per tutta la notte si sono verificate circa una ventina di scosse assai leggere, ma che hanno prodotto assai allarme nella popolazione.

Numerose famiglie si sono riversate nelle vie e nelle piazze, e molti si sono pure recati al Piazzale Michelangelo ed alle Cascine, ove sono rimasti aperti il Restaurant Scarselli e lo "Chalet".

Anche i caffè notturni di Piazza del Duomo, rimasti aperti, sono molto affollati.

Con la prima luce dell'alba i cittadini rimasti all'aperto hanno fatto ritorno alle proprie abitazioni.

La situazione nel Mugello narrataci da persone giunte a Firenze

Le tristi notizie di cui si ebbe già qualche vago sentore ieri sera ed alle quali fu accennato nella edizione straordinaria del Nuovo della Sera, ci furono confermate a Firenze da persone giunte dal Mugello per chiedere soccorsi. Avemmo occasione di parlare col tenente Rossi della Croce Rossa il quale non mettendo tempo in mezzo, si era recato nella nostra città.

Proveniva da Borgo S.Lorenzo. Egli ci ha narrato che si trovava in farmacia allorché avvenne la scossa rovinosa. Ebbe il tempo di balzare fuori, in strada, e vide le mura oscillare come se stessero per cadere.

Egli si rese subito conto delle proporzioni gigantesche della catastrofe. La chiesa del Crocefisso, a Borgo, minaccia rovina. Notizie da tutto il Mugello recano che ovunque vi sono crolli e, purtroppo, vittime.



Ma il disastro maggiore è a Vicchio dove si lamentano parecchi morti e numerosissimi feriti. Tutte le case del paese o sono crollate o sono rese inabitabili.

Borgo a Corella, presso San Godenzo, pare che sia convertito in un mucchio enorme di rovine.

Poco più tardi da Vicchio si recava qui l'esattore comunale Lappucci: egli si è messo subito alla ricerca del capitano Rossi della Crece Rossa, e insieme a lui si recava dal Prefetto ad esporgli la gravità della situazione e la necessità di soccorsi.

Col tenente e col capitano Rossi, dalle 18 di ieri sera ci siamo messi in giro per sollecitare i soccorsi. Ma la giornata festiva, e l'ora tarda hanno intralciato o ritardato di ore l'opera loro e la nostra. La Misericordia di Firenze, a noi che più di una volta ci siamo trovati nella contingenza dolorosa di simili disastri, ha offerto uno spettacolo che merita di essere additato all'ammirazione di tutti. Abbiamo esposto il caso: furono prese immediatamente le misure necessarie per inviare dei camions con lettighe e medicinali a Borgo. Ed abbiamo veduto quei giovani volenterosi della Misericordia, gareggiare per avere un posto nella prima ambulanza, per poter essere i primi a salvare una vita, ad alleviare una sofferenza.

Nell'Alpe Mugellana

Il prof. Mondello che è giunto espressamente dall'Alpe Mugellana a invocare soccorsi per quella regione e che ha visitato i paesi maggiormente colpiti ci fa una descrizione impressionante del disastro. Egli ci ha detto:

- Mi trovavo a Castagno al momento della scossa delle ore 17,05. La scossa fu violentissima con movimento rotatorio.

Sono crollate cinque case, ma le altre sono inabitabili e lesionata è l'antichissima chiesa. Portati i primi consigli di calma alla popolazione, mi sono recato a San Godenzo. La strada che conduce a San Godenzo è invasa dai massi caduti dai fianchi della montagna. Procedendo lentamente per il ripetersi delle scosse e lo stato di alcuni punti, constatati anche in questo paese danni gravissimi. Le case sono quasi tutte inabitabili. Non si lamentano però danni di persone. La chiesa, monumento nazionale, è lesionata. È lesionata anche l'antica chiesa di San Bavello dove è crollato il campanile. Notizie tristissime giungono da Corella ove vi sono morti e feriti. La popolazione invoca soccorsi. A Dicomano è crollato il campanile della badia ed alcuni archi, e lesionate più o meno tutte le case. Si lamentano tre feriti.

Danni maggiori a Vicchio, col crollo di un palazzo di tre piani, e di alcune case. Anche qui si deplorano vittime umane. La ferrovia è interrotta per il deviazione di un ponte ferroviario e del binario.

Notizie di crolli e vittime giungono da tutte le campagne dell'alpe migellana. Le popolazioni accampano all'aperto, e invocano invio di tende e pronti provvedimenti per riparazioni urgenti ai fabbricati meno danneggiati. Le autorità locali hanno provveduto alle prime necessità come meglio hanno potuto data l'interruzione delle linee telefoniche e la mancanza di mezzi di trasporto.

L'opera di soccorso

Le disposizioni prese dal Comando della Divisione

Non appena al Comando della Divisione cominciavano ad arrivare le notizie delle rovine cagionate dal terremoto a Borgo San Lorenzo, a Dicomano, a Vicchio, a Scarperia, il tenente generale comm. Fara prendeva solleciti accordi col colonnello di stato maggiore comm. Garbasso, per inviare nelle località colpite i primi soccorsi di uomini, medicinali, barelle, ecc.



Così furono formate quattro squadre, ciascuna con un medico militare, sei infermieri, delle autoambulanze e autocarri, medicinali in gran quantità; barelle. Le squadre vennero inviate a Dicomano, a Borgo San Lorenzo, a Vicchio, a Scarperia.

La squadra destinata a Borgo San Lorenzo appena giunta colà proseguì per Vicchio essendosi accorta che l'opera sua nel capoluogo del Mugello si rendeva pressoché inutile avendo il terremoto prodotto colà lievissimi danni.

A Marradi ed a Vicchio vennero molte inviate per mezzo di autocarri due squadre di zappatori bersaglieri di venti uomini ciascuna.

Altre due squadre di soldati del 3.º reggimento Genio vennero fatte partire alla volta di Dicomano e di Vicchio. I soldati recavano seco loro cordami, zappe, badili e tende, circa cinquemila, per le demolizioni delle case pericolanti e per attendere le popolazioni rimaste prive di ricovero.

Il Comando della Divisione ha inoltre pensato al vettovagliamento pei disgraziati rimasti senza tetto e senza vitto, inviando nei paesi maggiormente colpiti pane e migliaia di scatole di carne in conserva.

Questi provvedimenti che serviranno a lenire, in parte, le doloranti popolazioni, sono stati pronti e bene ispirati alle necessità del momento; merita perciò lode il gen. Fara, il quale stamani parte in automobile per visitare i luoghi più gravemente colpiti dal terremoto.

I soccorsi della Croce Rossa

Il tenente Brosi ed il capitano Lapucci della Croce Rossa, venuti a Firenze dai luoghi del disastro, si sono recati dal colonnello Cesana, per organizzare dei soccorsi.

Sono subito partiti per il Borgo S.Lorenzo e Vicchio due autocarri con tende, torce e medicinali.

Hanno preso posto sui "camions" il ten. Rossi, il capitano Lapucci, il dott. Visani, il sig. Lapucci Giovanni, il signor Paolo Boni assessore del comune di Vicchio ed il collega Alziator.

Oggi in giornata partiranno alla volta dei paesi danneggiati dal terremoto altri soccorsi.

L'on. Prefetto sui luoghi del disastro

Stamani l'on. Prefetto conte Olgiati si reca a visitare le località più danneggiate dal terremoto.

A Marradi

Marradi, 30, notte.

A Marradi il terremoto ha voluto la sua vittima.

In seguito alla violentissima scossa, parte della cattedrale è crollata con grande fragore e spavento immenso della popolazione.

Le macerie hanno investito e ucciso un cappuccino e tre cittadini.

Moltissime case sono lesionate. Si sono avute scene raccapriccianti di terrore. Gli abitanti hanno dormito all'aperto.

Anche a Marradi si invocano soccorsi.

A Bologna

Bologna, 29, notte.

Stamani alle 9,44'56" e alle 10,16 dall'Osservatorio dell'Università sono state segnalate due scosse di terremoto ondulatorio di primo grado della Scala Mercalli in direzione est-ovest. Oggi alle 17,6 sono state avvertite dalla popolazione altre due scosse sensibilissime di terremoto. Finora non si ha a deplorare nessun danno.

In viaggio per i luoghi devastati



Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this [LINK](#)

Vicchio quasi distrutto - Quaranta morti

Danni spaventevoli - La cattedrale di Borgo San Lorenzo franata in parte - Vittime ovunque

(Nostro servizio particolare)

Frane lungo la linea

Borgo S.Lorenzo, 29, notte. Col treno in partenza da Firenze sono partiti vari ispettori della Divisione Trazione e lavori e l'ispettore Sanguinetti del movimento.

Si ritarda la partenza perché si attende qualche notizia dalle stazioni di Borgo e di Faenza. Ma inutilmente. Solo S.Piero a Sieve telegrafa che fino a quel punto la linea è libera. Il capo stazione di S.Piero a Sieve lamenta come le stazioni soprastanti non diano notizie per l'interruzione di linea.

Si parte dopo che gli ispettori hanno fatto attaccare al treno due vagoni sui quali prende posto del personale di manutenzione.

Il treno dopo Montorsoli procede a lenta velocità poiché si ha notizia di frane lungo la linea e agli imbocchi delle gallerie.

A Vaglia e alle altre stazioni, vi è ad attendere il treno una folla che impaurita domanda i danni che vi sono avuti in città, e le notizie che valgono a tranquillizzare. A S.Piero il treno si ferma per oltre mezz'ora poiché la frana di un casello impedisce di continuare.

Si tolgono le macerie che ingombravano il binario e si prosegue. Intanto parliamo con qualcuna delle persone che si sono riversate alla stazione e che fanno folla dinanzi al treno.

Le prime notizie del disastro

Un certo Luigi Caracci narra come il terremoto abbia prodotto a Scarperia, dove abita, ingenti danni. Il secondo piano che egli occupa con la famiglia è sprofondato sul primo con danni rilevanti. Altre case sono seriamente lesionate.

Egli sa che si lamenta a Scarperia una vittima. Un bimbo che sarebbe stato travolto sotto le macerie della sua casa. Egli aggiunge che il Palazzo Pretorio, insigne monumento è in gran parte danneggiato. Il Ponte Rosso sulla strada provinciale che unisce San Pietro a Scarperia è incurvato e si teme che crolli da un momento all'altro.

Si segnalano vittime a Cardetole e a Casaglia. Sembra anzi che Casaglia sia quasi distrutta.

A Borgo è franata in parte la cattedrale. Si registrano quattro morti: uno alla Brunori. La vittima è un bimbo figlio del capo fabbrica.

A Vicchio che è presso che distrutto si hanno più di 20 morti e numerosi feriti.

A Lutiano una sposa ed un bimbo morti.

Casaglia è rasa al suolo. Si invocano soccorsi e medicinali. Anche si implora l'intervento di soldati per trarre le vittime dalle macerie.

Alla stazione a Borgo S.Lorenzo si è riversata si può dire tutta la popolazione costernata. Sono nella maggior parte donne piangenti e fanciulli che si stringono tremanti alle ginocchia della mamma. Nessuno vuol tornare nelle case che son tutte più o meno lesionate e che minacciano rovina. Stanotte tutti dormiranno all'aperto.

Si son recate alla stazione per chiedere che sia dato loro ricovero nei vagoni che si trovano fermi sul piazzale.

Le tenebre della sera aggiungono tristezza alla scena già di per sé tanto dolorosa. La folla, stanca, incomincia a bivaccare: famiglie intiere sono sedute o distese al suolo. E si odono pianti, lamenti e pietose supplicazioni.



Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this [LINK](#)

A Borgo San Lorenzo

Le rovine - Salvataggi emozionanti

Ecco come Borgo San Lorenzo, illustre capoluogo del Mugello, è stato percosso dalla sventura.

Alle 17 la popolazione ha udito un forte rombo, seguito da una scossa di terremoto sussultoria, e ondulatoria che è durata molti secondi.

Gli abitanti, che nella mattinata si erano spaventati per la prima scossa, si sono riversati in preda a spavento nelle vie e sulle piazze.

La Piazza Umberto I si è d'un tratto affollata di persone che hanno recato più tardi suppellettili per dormire all'aperto. Anche nei dintorni la popolazione ha piantato le tende fuori dell'abitato.

Passato il primo momento di panico, si è organizzato il lavoro di soccorso disimpegnato volenterosamente e con grande abnegazione dei soldati del Plotone Autonomo dell'84.o Fanteria. I soldati, unitamente ad alcuni cittadini, sotto, la direzione del tenente Benetti, del sottotenente saggini, dell'ing. Cocchi, dell'assessore Piattoli e del Commissario cav. Cammarota, hanno compiuto miracolosi salvataggi.

Più di una famiglia è stata tolta da alcune stanze che le macerie avevano bloccato. La scossa ha fatto rovinare completamente la Pieve, una bella chiesa antica, con un grande porticato.

Di questo immenso edificio non resta ora altro che un enorme cumulo di macerie, la stessa sorte è toccata alla chiesa del Crocifisso, dove è stato operato il salvataggio di una donna che si trovava nell'interno del tempio a pregare e che è rimasto prodigiosamente illesa.

La Torre Savi, posta nel centro del paese, è rovinata in parte, e minaccia di cadere completamente. Le due ciminiere della Fabbrica Brunori, sono spezzate a metà.

Numerosi edifici sono rovinati, fra questi la Caserma dei R.R. Carabinieri. Nella Fabbrica Brunori si è dovuta registrare una vittima. Il figlio del capo fabbrica, un vispo bimetto di cinque anni, che si trovava sulla via venne travolto dalle macerie. Il corpicino stritolato fu estratto più tardi dai soldati. Ne avvenne una scena dolorosissima per parte dei genitori, che aiutarono i soldati a disseppellire la loro creaturina.

Sul piazzale Umberto I e nel vicino ambulatorio, alcuni medici, apprestarono le prime cure ai numerosi feriti.

Nei dintorni di Borgo si ebbero a registrare rovine, e vittime. Le notizie però per la interruzione telefonica, e delle comunicazioni giungono confuse e talvolta contraddittorie.

La chiesa di Olmi è franata

Nel vicino paese di Olmi, è franata la chiesa e si registrano due vittime.

Con un calesse, che dopo non breve fatica per persuadere il conducente, riesco ad avere, mi reco in questa piccola borgata a poca distanza da Borgo.

Numerose case sono distrutte, e la popolazione sta attendendosi all'aperto.

Avvicino un carabiniere che è all'ingresso di Olmi ed egli indicando una vicina casetta che non è più che un ammasso di macerie mi informa che là sotto sono sepolte due persone. Sono madre e figlio della famiglia Pini.

Domando se vi sono altre vittime, ed il mio interlocutore stringendosi nelle spalle aggiunge che non è difficile che ve ne possano essere ancora.

Col calesse spinto ad una certa velocità, che subisce però talvolta degli arresti repentini per scansare le macerie, che in alcuni punti ostruiscono la via, giungiamo a Sagginale.



Anche questa località presenta uno spettacolo di devastazione che stringe il cuore. Però all'infuori di numerosi feriti non si hanno a deplorare vittime. Sulla piazzetta un bove ed un cavallo giacciono morti per la rovina delle macerie che li ha investiti. A Rabatta, un paese vicino, vi sono molte case danneggiate ed alcune rovinate. Sotto una di queste ha trovata la morte un bimbo di appena quattro anni, tal Latini Angiolino, di Emilio. Il suo cadaverino è stato estratto, ed ora è deposto sopra una fascio di paglia in un campo vicino. Gli fanno corte numerosi bimbi ed alcune donne che, scampate alla morte, piangono la triste fine del piccolo. I suoi genitori sono stati con dolce violenza, pietosamente allontanati. Si crede che vi siano altre vittime insepolti.

A Cardeto vi sono molte case lesionate ma non si hanno a lamentare vittime.

A Casaglia il paese è invece assai danneggiato. In un crocevia, quattro case, per la violenza tellurica, si sono abbattute e sono rimaste sotto le macerie due persone.

Quando arrivo i lavori di ammassamento fervono, ma ormai si sa che i due sepolti sono già morti. Si sono invece salvate numerose persone che, ferite, erano rimaste impigliate o a contrasto fra le rovine.

Al Piano - Sei morti e numerosi feriti - Scene dolorose ed impressionanti

Nella località al Piano, distante pochi chilometri da Borgo San Lorenzo, ho notizia che la sia avvenuto un maggiore disastro.

Comprendo la necessità di cambiare mezzo di locomozione, e la fortuna mi arride. Un motociclista, un ingegnere del Genio Civile, passa da quel punto. Le prego di trasportarmi al Piano ed egli accetta.

Quando vi arriviamo troviamo gli abitanti fuggiti dalle case, attendati in mezzo alla campagna e vengo a sapere che i sono sei morti.

In una di queste case crollate sono rimaste vittime una ragazza certa Margherita Giovannini di anni 25, una bambina di cinque anni a nome Norma Masenghini, ambedue di Borgo San Lorenzo, che oggi nella ricorrenza della festa si erano recate presso quella casa colonica per mangiare le ciliege.

Oltre ad esse, sono rimaste vittime Rosgheri di anni 39, e Guidi Rosa di anni 40.

In un'altra casa vicina pure questa crollata interamente sono rimaste vittima un noto tal Giovanni Giovanni di anni 35 ed il bambino che non è stato dissepolto e non è ancora identificato.

Sembra che egli passando dalla via sia rimasto investito dalle macerie.

Sul posto unitamente a due carabinieri sopraggiunge più tardi il dott. Mercatali il quale provvede subito a medicare i numerosi feriti.

Un'altra casa completamente distrutta è quella del colono Lambi.

Prima di arrivare al paese, numerose persone si fanno dintorno per reclamare aiuti e soccorsi.

Promettiamo di rendere tutti i loro bisogni più urgenti alle autorità che devono provvedere, e partiamo lasciando dietro di noi quella folla dolorante, che desta una tale pietà da far piangere.

Per via, mentre ci indirizziamo verso Vicchio, incontriamo numerose squadre di soldati che accorrono per compiere i lavori di smassamento e di salvataggio. L'incitiamo ad accorrere, ma non ve ne è bisogno, poiché i soldati oggi sentono tutti quale è il loro dovere, e che assolvono quasi sempre spirito di generoso altruismo e con della abnegazione.

Passiamo dinanzi ad un gruppo di case assai rovinate, e presso una di queste, una squadra di soldati e di contadini si accaniscono con i badili, con i picconi e perfino con le mani per fare più presto a smassare le macerie con la speranza



Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this [LINK](#)

di essere in tempo a salvare qualche sepolto.

Non ci soffermiamo, poiché più che ci avviciniamo a Vicchio, e più le notizie diventano temibili.

Ci dicono infatti che oltre un centinaio di persone hanno trovato la morte nelle rovine.

Rimaniamo sgomenti, ma il desiderio di accorrere e portare la nostra parola di conforto in mezzo a tanto dolore, a tanta immane sciagura, ci fa affrettare la corsa.

A un chilometro dal paese incontriamo gruppi di donne, vecchi, e bambini che ci vengono incontro muti, accasciati, esterefatti, quasi inebetiti dall'orrore.

A Vicchio - 40 vittime - Episodi strazianti - Fra la morte e la desolazione

Arriviamo a Vicchio sull'imbrunire. Il paese è un ammasso di macerie. Il piazzale, all'ingresso di Vicchio, è convertito in un grande accampamento. Per terra giacciono numerosi cadaveri, che sono satati raccolti e allineati in un angolo della piazza.

Moltissimi feriti che si lamentano pietosamente vengono medicati dal maggiore di sanità dott. Formigli. Per banco operatorio si è usufruito di un tavolo che è stato tolto dalle macerie di una vicina casa.

Assistevano alla medicazione la signora e le figlie del maggiore. Intorno al tavolo operatorio attendono il turno numerosi feriti che si sono fasciati alla meglio con pezzi di tela della biancheria, che avevano indosso.

Ci appressiamo al posto di medicazione improvvisato e scorgiamo il medico intento a fasciare la testa ad una piccina, che è stata tolta di sotto le macerie dal babbo, il quale ora assiste alla medicazione che varrà a risanare le ferite.

Il medico però scrolla la testa; comprende la gravità del caso, ma vuol mantenere la speranza al povero padre. La bambina, così fasciata viene deposta poi accanto agli altri feriti già medicati. Sul banco viene deposta ora una donna che ha la spina dorsale spezzata. Mentre guardiamo la disgraziata, udiamo dietro a noi un grido disperato. Ci voltiamo e scorgiamo quel povero padre al quale è morta la sua piccina. Egli si è gettato sul cadaverino in preda ad un pazzo dolore. Cerchiamo di confortarlo ma non vi riusciamo. Egli è certo Antonio Fagioli, e abitava con la famiglia nella vicina frazione di Mirandola. Al momento della scossa tremenda, la casa rovinò seppellendo con le sue macerie, la moglie di lui e le sue due bambine a nome Tonina e Dalia. Le due bimbe sono rimaste uccise e la moglie è gravemente ferita.

I morti che si lamentano sembra siano oltre 40. Fra questi pare vi sia il medico condotto di Vicchio dott. Catastini, persona conosciutissima e stimata in tutto il Mugello. Egli è parente dei negozianti di mode di via Calimala.

Il dott. Catastini, circa le ore 17 si era recato nel vicino paese di Vetigliano per visitare una contadina ammalata. In quell'ora avvenne la scossa ed il dottore Catastini è rimasto sepolto fra le macerie di quella casa.

Vicchio è pressoché distrutto. La chiesa è diroccata e il campanile è in parte rovinato. Anche le cinque torri sono pericolanti.

Moltissime case sono cadute e le macerie ingombrano le vie.

Attraversiamo la prima via di Vicchio per poter raggiungere il vano di una porta che è illuminata, per scrivere qualche appunto. Però nello stesso momento si ode un rombo ed una nuova scossa di terremoto si fa sentire. E inutile dire che fuggiamo a gambe levate, mentre si udivano da ogni parte gridi di spavento alle quali fanno eco il rovinio dei muri pericolanti, e delle case che si sfasciano. Sono le 22,35 precise.

Fuori del paese incontriamo un'automobile del Comando del Corpo di Armata, nella quale si trova il colonnello di Stato Maggiore cav. D'Agostini, e il capitano Ricci. Essi sono venuti nei paesi devastati per rendersi conto della



Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this [LINK](#)

gravità del disastro e per organizzare l'invio dei soccorsi. Ci assicurano di aver già provveduto all'invio di un forte contingente di truppa, e di autoambulanze della Croce Rossa con medicinali per soccorrere i feriti.

Gentilmente ospitati a bordo dell'automobile, proseguiamo per la vicina frazione di Mirandola.

Mirandola rasa al suolo

Morti e feriti

Questa piccola borgata che era composta di una ventina di case, con 360 abitanti, è stata rasa completamente al suolo dalla furia devastatrice del terremoto. Sono avvenute scene di terrore e di spavento enormi. È stato accertato che oltre 10 sono le vittime che ancora giacciono sotto le macerie.

Si attendono di momento in momento le squadre dei militari che procedono all'opera di smassamento delle macerie.

Rupe Canina, la frazione più grande di Vicchio, a distanza di circa un chilometro, è pure devastata completamente e si sono già estratte alcune vittime. Abbandoniamo anche questa località per visitare le frazioni minori di Caselle dove diverse case sono distrutte e vi sono vittime, Casole, che ha solo alcuni edifici lesionati, Incastro e Padule che hanno la chiesa parrocchiale distrutta.

Vitigliano e Pilarciano sono quasi completamente distrutti e si hanno a lamentare numerose vittime e una grande quantità di feriti.

A Vespignano oltre a varie case, è seriamente lesionata la casa ove nacque Giotto.

A Mirandola sono stati estratti i cadaveri della donna Marianna Bacci vedova Poggiali, Parrini Maria di anni 70, Jandelli Teresina di anni 55, Attilio Bonaiuti di anni 21. Tanti altri cadaveri giacciono ancora insepolti sotto le macerie.

A Luco l'ospedale è stato danneggiato e si dovrà necessariamente provvedere al trasferimento dei ricoverati in altro Ospedale.

A. Aiazzi

I tragici racconti di alcuni feriti

Da Vicchio a Firenze

Un povero bracciante che nel disastro perde la moglie e cinque figli.

I fratelli della nostra Arciconfraternita non hanno abbandonato ieri sera la "cappella" nell'evenienza di possibili chiamate per essere pronti ad accorrere la ove fosse stata reclamata l'opera loro pietosa.

Alle 23,30 un fonogramma da Vicchio li chiamava infatti in quel paese per raccogliere alcuni feriti gravi ai quali urgevano le cure dei sanitari del nostro ospedale.

L'ottimo Lanza messo in movimento di motore partiva con velocità fulminea alla volta di Vicchio coi fratelli: notaro Ferdinando Nori, Luigi Mori e Raffaello Fantechi.

L'auto-carro partito da piazza del Duomo ove la folla stazionava da tempo intorno alla cappella della Misericordia, percorreva circa trenta chilometri in breve tempo. Appena giunto sulla piazza di Vicchio il carro automobile quattro feriti tra i più gravi dei cento e più trovati sotto le macerie delle case crollate e con la stessa velocità impressionante arrivava alla porta principale del nostro nosocomio alle 2 del mattino.

Così i benemeriti fratelli hanno percorso in tre ore circa, sostando a Vicchio per mezz'ora, sessanta chilometri. Un vero record che la onore allo chauffeur Lanza così noto in Firenze.

I feriti arrivati a Firenze sono due donne e due uomini.



Ecco i loro nomi.

Giulia Fagioli d'ignoti di 27 anni, operaia, con frattura completa delle gambe e ferite varie. La prognosi è riservata. La disgraziata è rimasta sotto le macerie della sua casa per oltre due ore. Fu estratta così gravemente ferita da alcuni militari essa è incinta di sette mesi. Corinna Bulli d'ignoti di 33 anni, pur'essa operaia, frattura del femore sinistro e ferite laceri contuse in tutte le parti del corpo. È stata giudicata guaribile in quaranta giorni.

Al momento della tremenda scossa essa si trovava in una stanza di un primo piano della sua abitazione con due sue creature.

Crollato il pavimento della stanza sono tutti precipitati in un sottostante vano, ove i due bambini sono morti sotto il peso delle macerie.

La infelice Bulli non ricorda nulla. Sembra pazza. A momenti piange e chiede dei figli diletta.

Giuseppe Borselli del fu Carlo di anni 33, bracciante da Vicchio è ferito al cuoio capelluto e alla regione interparietale; presenta anche ferite e contusioni multiple al torace e alle gambe. Guarirà in dieci giorni.

Pietro Brunori di Daniele di 44 anni. Ampia ferita laceri contusa alla regione parietale sinistra con scollamento del cuoio capelluto e ferite multiple in più parti del corpo. È guaribile, se non sopravvengono complicazioni in trenta giorni.

Il disgraziato nel crollo della sua casa ha avuto morti la moglie e cinque figli.

Durante la scossa la famigliola era radunata intorno ad una modesta frugale cena. L'impianto della cucina si è aperto per la violenza del terremoto e tutti sono precipitati sotto il peso dalle pareti crollate e dalle suppellettili.

Anche il Brumori appariva inebetito. Abbiamo cercato di rivolgergli qualche domanda, ma egli sembrava non capisse.

Tutti i feriti sono stati amorosamente assistiti e medicati dal prof. Berti e dai dott. Rebizzi, Papesso, Ciuti, Bufalini ed altri, assistiti da numerosi infermieri ed infermiere, dal personale di pronto soccorso e dalle suore.

Tutti hanno gareggiato di zelo nel porgere agli infelici di Vicchio le cure che loro abbisognavano.

I fratelli della Misericordia sono ritornati alla sede di Piazza del Duomo pronti per accorrere nuovamente, se chiamati, sui luoghi della immane sciagura.

Nel resto della Toscana

A Prato

Prato, 29, sera.

Stamattina a ore 10,15 sono state avvertite due lievi scosse di terremoto ondulatorio.

Alle ore 17 e minuti preceduta da rombo è stata avvertita un'altra forte e prolungata scossa in senso sussultorio e ondulatorio che ha spaventato la popolazione la quale si è riversata per le strade gridando e commentando.

Fortunatamente non abbiamo a deplorare disgrazie né in città né in campagna.

Parte della popolazione è stata restia a rimanere stanotte nelle rispettive abitazioni. Da informazioni raccolte mi risultano i seguenti danni: Fuori Porta Mercatale, in località detta "Cancelli" nello stabile segnato col N.6. di proprietà dell'avv. Ciro Cecconi, è crollato il soffitto di una stanza dove trovavasi a giacere la inquilina Iginia Nesi, che è in stato interessante, insieme ad un suo piccino. La Nesi ha riportato lievi ferite e il quartiere da essa abitato è stato fatto sgombrare.



Fenditure di qualche entità si sono verificate al fabbricato Godi in Via Giuseppe Mazzoni e in una stanza del fabbricato dell'Ospizio Magnolgi. In Via Altopascio è crollato un pezzo di muro. In Via Cavour, una grossa fenditura si è verificata nelle mura di cinta.

In Duomo sono caduti calcinacci. Il Cinematografo Garibaldi si è vuotato come per incanto, senza però dar luogo a disordini, tanta è stata la paura che ha invaso il pubblico. Molti orologi si sono fermati.

Ad Empoli

Empoli, 29, notte.

Alle 17,10 si è avuta una fortissima scossa di terremoto in senso ondulatorio, per la durata di parecchi secondi.

La popolazione, in preda allo spavento, si è riversata per le vie.

A Castelfiorentino

Castelfiorentino, 29, notte Alle ore 17,10 è stata avvertita, senza rombo, una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio.

La cittadinanza è impressionata.

A Pistoia

Pistoia, 29, notte

Alle 17,5 è stata avvertita una forte scossa di terremoto della durata di tre secondi. Non si hanno notizie di danni.

A Pisa

Pisa, 29, notte

Alle 17,10 una forte scossa di terremoto ha impressionato la popolazione. L'orologio di Ponte si è arrestato precisamente alle 17,10. La stessa scossa è stata avvertita anche a Marina di Pisa e a Bagni di San Giuliano. A molti ha fatto l'impressione di esser colti da malessere, e qualcuno ha creduto di essere stato colpito da malore invece di essere agitato dal movimento sismico.

Monsignor Salvadori dell'Osservatorio di Santa Caterina ha comunicato che il movimento è incominciato alle 17,7'.

La scossa è stata ondulatoria e sussultoria. L'oscillazione orizzontale ha avuto la direzione est-ovest, e dopo 10 impulsi quella di nord ovest-sud est, nord est-sud ovest, della durata di otto secondi. La intensità è stata di quella della scossa del 27 Ottobre 1914, ancora ricordata in Pisa. La scossa d'oggi è segnata al 5.o grado della scala Mercalli. Alle 19 si è avuta una leggerissima replica. Nessun danno né in Pisa né in provincia.

A Pontedera

Pontedera, 29, notte.

Alle ore 17,10 è stata avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio della durata di circa 8-10 secondi, avvertita dalla maggior parte della popolazione. Il fenomeno sismico ha destato un certo allarme nelle donne.

Non si hanno finora notizie dei danni.

A Lucca

Lucca, 29, notte.

Alle 17,9 si è manifestata una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio durata vari secondi sensibile a tutta la cittadinanza che ha subito un po' di panico riversandosi in alcuni punti per le vie. Per ora non è annunziato alcun danno all'infuori di qualche cristalleria andata in pezzi.

A Montecatini



Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this [LINK](#)

Montecatini Alto, 29, notte. Oggi circa le ore 17,15 è avvenuta una leggera scossa di terremoto, in senso ondulatorio, di breve durata. Un poco di panico nessun danno.

A Borgo a Buggiano

Borgo a Buggiano, 29, notte.

Quest'oggi alle 17 è stata intesa una forte scossa di terremoto durata oltre 5 secondi. La popolazione alquanto impressionata si è riversata nelle vie; nessun danno.

A Siena

Siena, 29, notte.

Alle 17,10 è stata sentita in Siena una scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Data l'animazione che regna in città per la ripresa delle corse tradizionali e l'affollamento delle vie la scossa è stata avvertita da pochi.

A Livorno

Livorno, 29, notte. Stamani alle 10,41',22", l'osservatorio del prof. Schiavazzi segnalava una scossa di terremoto avvertita dai soli strumenti.

Nelo dopopranzo, però, poco dopo le 17, tutta la popolazione ne avvertiva un'altra in senso ondulatorio. Gli strumenti del prof. Schiavazzi hanno segnato i primi fremiti alle 17,9',50": l'intensità massima si è verificata alle 17,10',21". I movimenti sismici presentano la direzione nord-est sud-ovest. La durata della sensibilità è stata di 16".

La distanza epicentrica probabile è di 173 Km.

Ad Arezzo e nel Casentino

Arezzo, 29, notte.

Alle ore 17,7 è stata avvertita da tutta la cittadinanza una fortissima scossa di terremoto, in senso ondulatorio della durata di 7 secondi, che ha destato gran panico. Il campanile del Comune ha suonato cinque tocchi. Dalla Provincia giungono notizie allarmanti; ma nulla si sa di preciso.

Di certo si sa che dovunque la scossa è stata udita in modo sensibilissimo e che a S.Giovanni si è avuto un comignolo rovesciato. Da Laterina si è avuta notizia che una chiesa è stata scoperchiata del tetto.

Da Pratovecchio, da Stia, da Bibbiena, si hanno a lamentare gravissimi danni, però senza vittime. Da Pratovecchio è stato richiesto l'intervento del Genio Civile di Arezzo, e da Bibbiena quello del Genio Militare.

Le linee telefoniche con la Provincia sono per la maggior parte interrotte.

Nella Romagna toscana

Forlì, 29, notte.

La zona toscana romagnola colpita nel novembre scorso da terremoto, è stata oggi messa a nuova dura prova. Nella mattinata si sono sentite una decina di scosse, ma tutte di lieve entità. Alle 17,10, invece, una lunga ondulatoria e fortissima che dall'Alpe si è propagata all'Adriatico. L'epicentro si crede sia in Toscana al Carnaio, tra S.Sofia e S.Piero di Romagna. I maggiori danni sembrano a Civitella di Romagna, Galata, S.Sofia, Mortano, S.Piero e Bagno di Romagna. Tutte queste popolazioni allarmate, vivono attendate; a S.Sofia vi sono oltre 2000 persone all'aperto e a Civitella un migliaio. Fortunatamente non vi sono che pochi feriti; quasi tutte le abitazioni sono inabitabili. Sono partiti alla volta di questi paesi camions militari con auto-lettighe, tende e soccorsi. In altre automobili sono partite autorità militari e civili. Si attendono notizie dai paesi della Toscana.



Qui a Forlì la scossa è stata sensibilissima ma non ha causato danni.

A Brozzi

Circa le ore 17,30 si è data una forte scossa di terremoto.

Molta paura nella popolazione che urlando si è riversata nelle vie. Non si sono però verificate disgrazie, qualche screpolatura alle abitazioni.

A Grassina

Alle 17,30 si è avuta una scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio. Grande paura in paese, e la popolazione si è riversata sulla piazza. Non si sono verificati danni.

Anche da Sesto, da Campi, da Bagno a Ripoli e da altri paesi circonvicini, giunge notizia che anche in quei paesi sono state avvertite scosse di terremoto.

Al Galluzzo

Galluzzo, 29, notte.

Il terremoto di oggi è stato avvertito dalla popolazione di Galluzzo, che si riversava nella strada gridando in preda allo spavento.

Fortunatamente non si ha a deplorare nessuna disgrazia e il popolo rassicurato è rientrato nelle proprie case.

A Castello

Castello, 29, notte.

La forte scossa di terremoto è stata avvertita da tutta la popolazione che si è riversata subito nelle strade in preda ad una vera commozione.

Non si sono verificati danni alle abitazioni. Soltanto nella vicina chiesa di S.Silvestro si sono staccati dei calcinacci dalle pareti, generando lo spavento nei fedeli che sono fuggiti all'aperto.

Il comunicato di P. Alfani sulla scossa disastrosa

Il periodo sismico che si è iniziato stamani è senza dubbio il più grave che abbia colpito Firenze dopo quello famoso del 1895.

La prima scossa di stamani, estremamente debole, è avvenuta alle ore 5,52',9", seguita poi alle 9,44'28" e alle 10,14',38" da altre sensibili non dotate del carattere tutto speciale delle scosse provenienti da epicentro non assolutamente locale. Infatti dalle prime ispezioni ai sismogrammi l'epicentro risultava distante circa 30 Km in direzine NNE, il che portava al Mugello, dove in realtà il terremoto era avvenuto assai forte.

Mi auguravo, come dicevo nel mio precedente comunicato che il periodo sismico fosse di breve durata, se, come pareva, la scossa avesse urtato solo una zona ristretta. Invece ciò non era, e purtroppo la zona colpita risulta molto ampia, il che porta con conseguenza che il periodo sismico sarà di una durata assai lunga.

Del resto non c'è alcun dubbio che il periodo sismico odierno è assai raro come tipo, poiché s'è iniziato non con la scossa più forte, come generalmente suole accadere, ma con una serie di scosse più o meno forti, ma non violente, e delle quali le più sensibili sembravano costituire il nucleo principale del periodo stesso.

Certo, la scossa delle 17,6,28, fortissima e che qui a Firenze ha raggiunto il VI-VII grado della scala Mercali, credo si debba ritenere come la crisi, e questo pensiero mi viene convalidato dal fatto che dopo di essa vi sono state numerosissime ripetizioni delle quali riporto più sotto l'ora esatta (in ora legale). Di tutte queste ripetizioni però, pochissime sono giunte ad essere percepite come estremamente lievi anche in Osservatorio, dove, data l'altezza del



Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this [LINK](#)

fabbricato, le scosse vengono bene avvertite. A questo proposito non mi trovo neppure a descrivere l'ampiezza delle oscillazioni che ha subito il fabbricato dell'Osservatorio! Sono caduti oggetti anche pesanti e sono stati lanciati a distanza, producendo danni non indifferenti agli oggetti stessi e agli strumenti. Le macchine sismiche più delicate sono state naturalmente messe fuori servizio. I sismografi invece hanno lanciato ottimi tracciati - ampi fino a oltre 10 centimetri! - che però, data la gravità del lavoro, non mi è stato possibile finora di analizzare con calma. Tutti i pendoli astronomici, che pure si trovano ad oscillare in piani diversi si sono tutti egualmente arrestati per la violenza del moto.

Ecco le ore delle scosse:

5,52, 9 debolissima
9,44,28 sensibile
10,14,38 più sensibile
11,45,41 debolissima
12,22,55 debolissima
13,27,58 debolissima
17,06,28 fortissima
17,21,00 debole
17,27,35 debole
17,30,35 debole
17,34,35 debole
17,44,00 debole
17,51,40 debole
17,53,25 debole
18,01,00 debole
18,08,06 debolissima
18,17,02 debolissima
18,21,24 debolissima
18,27,25 debolissima
18,32,01 debolissima
18,36,11 debolissima
18,44,54 debolissima
19,05,04 debolissima
19,11,16 debolissima
19,15,13 debolissima
19,23,11 debolissima
19,56,56 debolissima
20,13,19 debolissima
20,18,29 debolissima
20,20,25 debolissima



Firenze, 29 Giugno 1919 - Ore 20,45.

P. Guido Alfani, Scolopio.

L'osservatorio di Quarto

Osservatorio di Quarto, 29.

Non imprevista, perché era stata preceduta da altre scosse minori, nessuna però qui sensibile, è giunta preceduta da cupo e lungo rombo una scossa fortissima di terremoto alle 17, 6 minuti e 23 secondi (è possibile un errore di qualche secondo perché non si sono potute fare ancora misure esatte di tempo). Scossa così forte sussultoria ed ondulatoria non si era, mi è parso, più avuta dal Maggio 1985. Non si sono qui avute lesioni nei fabbricati ma la scossa è stata tale da produrne. Le registrazioni erano appena cominciate che gli strumenti per l'ampiezza dell'oscillazione in parte si sono guastati in parte sono usciti di azione. Si sono perse certo registrazioni di repliche, perché non si è riusciti a rimettere gli strumenti in azione altro che dopo 10 minuti. Alle 19 e mezzo si erano già avute 13 repliche importanti, le due più forti alle 18, 7 minuti e 35 secondi e alle 18, 35 minuti e 1 secondo.

La scossa principale era stata preceduta da almeno 5 scosse importanti, una alle 9,44 minuti e 21 secondi, registrata assai ampia, forse sensibile a qualcuno in quiete e che rappresente forse l'inizio del periodo sismico, un'altra alle 10,14 minuti sentita da qualcuno, la terza alle 11,45 minuti e 38 secondi lievissima, la quarta alle 12,23 minuti e 3 secondi lieve, la quinta alle 13,27 minuti e 58 secondi assai forte.

La scossa fortissima delle 17 è quasi certamente la più forte di questo periodo sismico e non c'è da avere grandi timori che ci possa essere un seguito rovinoso. Le scosse seguiranno come seguitano, per vari giorni forse poche si produrranno ancora sensibili. - Stiatessi.

All'Osservatorio Ximeniano

Ci siamo provati a chiedere notizie a Padre Alfani. Ma egli era occupatissimo a studiare i caratteri del fenomeno nel suo osservatorio e non voleva ricevere alcuno.

Il suo telefono era richiesto da centinaia e centinaia di persone. Tutti volevano interpellare l'illustre Scolopio; sentire il suo parere ed essere insomma rassicurati. Le domande che avrebbero voluto rivolgere a Padre Alfani erano queste: Si ripeteranno altre scosse? E saranno anche più violente?

Padre Alfani aveva dato incarico di rispondere che il periodo sismico si va esaurendo; che altre scosse certo si ripeteranno, ma che dati i caratteri del fenomeno, confidava sarebbero state sempre più lievi.

Mercié la nostra insistenza Padre Alfani si è infine arreso ed ha acconsentito a riceverci:

- Poche parole, perché nulla di preciso posso dire finché non ho terminato le mie osservazioni - egli ci ha detto - le dirò intanto che la scossa è avvenuta alle 17,6',28" e non aggiungo che è stata fortissima perché questo tutti hanno potuto constatarlo.

- E l'epicentro?

- Circa l'epicentro le dirò che il movimento sismico ha carattere di terremoto irraggiato da poca distanza.

Dalle prime osservazioni, l'epicentro sembra sia a nord est di Firenze.

- Ha avuto carattere disastroso?

- A questo proposito le dirò che si teme fortemente che le scosse abbiamo avuto la massima intensità nella catena dell'Appennino e più specialmente nel Mugello. Altro non posso dirle. Compilerò un comunicato quando avrò terminato le mie osservazioni. Il periodo sismico non è ancor terminato.



Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this [LINK](#)

Il "Nuovo Giornale" per l'opera di soccorso

Non sarà facile impresa recare efficaci soccorsi alle vittime dell'immane disastro che ha colpito la fiorente regione del Mugello. Vi sono centinaia di famiglie che hanno perduto qualche loro caro, ucciso dalla rovina repentina e paurosa; e altre che non si moveranno non hanno più casa; o se l'hanno non osano abitarvi perché minaccia di crollare. La sventura è immensa.

Ognuno che può deve sentire il dovere di soccorrerla. Per conto suo il "Nuovo Giornale" offre per l'opera di aiuto e di assistenza L.500; alle quali il personale aggiunge altre 100 lire. Non pretendiamo di iniziare una sottoscrizione. Solo facciamo appello alla pubblica beneficenza che ha sempre risposto con generoso slancio agli appelli fatti. In nome della solidarietà umana, in casi simili a questo ed anche men di questo degni di pietà e di aiuto.

Confidiamo che i buoni vorranno imitare il nostro modestissimo esempio.

